

Politica

LU

CENTROSINISTRA

Lo strano caso della senatrice Binetti

■ di **Andrea Carugati**

«**N**on voglio fare polemiche, ma senza un vero chiarimento sulle questioni eticamente sensibili non si dura 5 anni». Mimmo Lucà, cristiano sociale dei Ds e presidente della Commissione Affari sociali della Camera, sintetizza così l'amarrezza di chi, nell'Ulivo, affrontando ogni giorno i problemi reali dei tanti tipi di famiglie italiane, si trova a sbattere contro i muri ideologici, a dover tenere a bada le «identità da presidiare» che «logorano l'azione di governo». E al centro di queste dispute c'è sempre lei, Paola Binetti, senatrice Dl, già presidente del Comitato Scienza e Vita, braccio politico della Cei nel referendum sulla fecondazione.

LA MITE SIGNORA, neuropsichiatra, è sempre in prima fila a separare il Bene dal Male: quando c'è da difendere l'embrione in Europa, quando il ministro Livia Turco affronta il problema delle tossicodipendenze, quando qualche malcapitato accenna alle coppie di

fatto. Questa volta è finito all'indice Lino Banfi, protagonista di una fiction andata in onda lunedì in cui un uomo del sud si confronta con una figlia omosessuale. Apriti cielo. «Trasmissione inopportuna», ha tuonato la senatrice, che il

giorno successivo è uscita dall'aula della commissione Sanità del Senato per non votare come vicepresidente Gianpaolo Silvestri, uno dei fondatori dell'Arcigay. E allora si apre un interrogativo: dove vuole arrivare la senatrice? E soprattutto: come convivono l'Ulivo e l'Unione con questa spina nel fianco? Nella Margherita le reazioni sono assai variegate: «Nessuna censura per Banfi ma nemmeno per la Binetti», spiega ecumenico Willer Bordon. «Sulle questioni decisive al momento del voto non ci siamo mai differenziati». «Il problema è che si sono alcuni cattolici che ritengono di poter dar lezioni a tutti, di essere gli interpreti autentici della dottrina e della morale», attacca Franca Bimbi, deputata dl. «Come credente mi vergogno un po': e ricordo che tutto ha un limite, che il Vangelo dà assai più spazio alla responsabilità delle persone». «Credo che sia arrivato il momento di smetterla, anche per la senatrice Binetti, con un atteggiamento che ricorda il fariseo della parabola». Ai colleghi di partito Bimbi manda un messaggio chiaro: «Chi non è d'accordo con quelle posizioni, e ce ne sono tanti, abbia più coraggio, non si può lasciare il microfono solo ai Teodem». In realtà all'appello la Margherita risponde con circospezione: «Sulla fiction di Banfi quella di Binetti è una posizione assolutamente personale, ma sulla famiglia la posizione mia e di Binetti non è minoritaria nell'Ulivo», dice il coordinatore Dl Antonello Soro. Che alla domanda su un eventuale eccesso Teodem risponde così: «Se ci sono eccessi fanno pendant con altri eccessi che ci sono nella coalizione: nessuno di noi si è mai sognato di considerare le posizioni di Grillini un problema per il centrosinistra». Dunque «nessun particolare cordone di attenzione» per Binetti, nessuna tirata d'orecchie. Anche perché proprio ieri la senatrice, nella crociata contro Banfi, ha ricevuto un appoggio autorevolissimo: «Una sceneggiata di terzo livello assunta a simbolo ideologico», ha scritto l'Osservatore romano. «Una sorta di provocazione ideologica, una promozione delle famiglie anomale», per Avvenire. Prudenza dunque, in casa Dl. E pazienza se un alto dirigente confessa che «c'è troppa ideologia tra i Teodem». E se il ministro delle Comunicazioni, il rutelliano Gentiloni, si sbilancia dicendo che «la Rai ha fatto bene a trasmettere "Il pa-

dre delle spose"». L'appello al coraggio di Franca Bimbi viene ricevuto, invece, in casa di Lucà, appunto, che invita tutti a «darsi una regolata» perché «le politiche sociali non discriminano le persone». «Qui dobbiamo governare, non presidiare identità ritenute a rischio», avverte Lucà». Ancora più netti Gavino Angius e Peppino Caldarola. Dice il primo riferito alla «scomunica» di Binetti a Banfi: «Una visione ideologica, vecchia, arretrata e clericale della società italiana. Un colpo a una politica di libertà e di democrazia». E Caldarola: «Vedo un prezenzialismo aggressivo, quasi fondamentalista di parte del mondo cattolico, su un vasto arco di temi: per il nascente Pd non c'è solo un problema di diversità di posizioni, ma la pretesa da parte di alcuni di imporre un proprio schema di valori, e di negare elementari diritti civili». «Qui si arriva ad attaccare anche un seguace di padre Pio come Lino Banfi dicendo che non è previsto nel programma dell'Unione: quello che non è previsto nel programma, e spero neppure nel Pd, è il ruolo di tutor della fede che qualcuno si è attribuito».

Crociate Binetti, i Dl coprono i Ds sbottano: «Adesso basta»

Dopo la «censura» su Banfi, Angius: clericalismo deleterio
Bordon frena ma anche nella Margherita tanti malumori

Franca Bimbi, Dl
«Come credente mi
vergogno un po'
E ricordo che tutto
ha un limite...»
